

Lo scandalo dell'Argentario



Super lavoro Da sinistra Patrizio Canale Parola, capo della Mobile, il procuratore capo Francesco Verusio e il questore Maria Rosaria Maiorino

Blitz all'alba della Polizia: finiscono nei guai professionisti e dipendenti comunali

Sgominata la lobby della corruzione

Abusi edilizi: 9 arrestati, tra cui un politico. Gli indagati sono 54

L'OPERAZIONE IN DETTAGLIO

Stefano Straccali

MONTE ARGENTARIO - Un terremoto. Il Comune scosso dalle fondamenta. Decine e decine di pratiche edilizie, molte delle quali irregolari, passate al vaglio in due anni di indagini fino al blitz all'alba di ieri mattina, che si è allargato in diverse città italiane: mentre Monte Argentario veniva passato al setaccio, la Polizia infatti agiva anche ad Arezzo, Roma, Verona, Sassari e Genova per notificare avvisi di garanzia o provvedimenti. I numeri sono choccati: 54 indagati, 20 misure cautelari tra cui 9 persone agli arresti domiciliari, 6 divieti di dimora nel promontorio, 3 interdizioni per due mesi dai pubblici uffici e altre 2 dalla professione di geometra. Coinvolti pezzi grossi della macchina comunale tra cui un politico di primo piano nelle passate legislature, per il quale è stata decisa la misura dei domiciliari. E poi cinque dipendenti comunali attualmente in servizio (un sesto indagato si trova in quiescenza da pochi mesi), un architetto della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Siena e Grosseto, nove liberi professionisti (due ingegneri, tre architetti, tre geometri, un agente immobiliare): tutti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di numerosi reati tra i quali corruzione, abuso d'ufficio, falso ideologico e abusivismo edilizio. In tutto sono state 42 le perquisizioni domiciliari effettuate.

L'inizio

A far scattare l'attività investigativa, nel 2007, è stata una denuncia per abusi edilizi ambientali legati alla nota vicenda della Cantonierra. Tempo pochi mesi è il ramo è diventato un albero. Marcio sin dalle radici. Autori del primo screening gli uomini della Polizia giudiziaria della Procura della Repubblica, incaricati degli accertamenti che hanno fatto subito affiorare sospetti, perché nelle pratiche esaminate comparivano troppo frequentemente gli stessi personaggi, venivano ipotizzati gli stessi abusi, compiuti per di più con la identica modalità. Per al-

I NUMERI

- 2** anni di indagini
- 20** misure di custodia cautelare
- 9** agli arresti domiciliari
- 6** divieti di dimora nel comune di Monte Argentario
- 3** interdetti per due mesi dai pubblici uffici
- 2** interdetti per due mesi dalla professione di geometra
- 81** capi di imputazione
- 42** perquisizioni
- 54** indagati
- 170** pratiche analizzate
- 100** poliziotti impegnati ieri mattina



- #### LA MAPPA DELLE PERQUISIZIONI
- MONTE ARGENTARIO**
 - AREZZO**
 - ROMA**
 - VERONA**
 - GENOVA**
 - SASSARI**

disinvolti", come hanno spiegato il questore Maria Rosaria Maiorino e il procuratore capo Francesco Verusio.

Telefonate

Costruita l'impalcatura accusatoria, l'inchiesta - coordinata dal sostituto procuratore Stefano Pizzi - è entrata nel vivo: il Gip ha concesso l'autorizzazione alle inter-

cettazioni telefoniche e ambientali, affidate alla Squadra Mobile di Grosseto, che hanno consentito di accumulare un'ampia serie di prove documentali, arricchita da rilievi dei consulenti tecnici nominati dalla Procura e da numerosi sequestri effettuati via via in Comune dagli agenti della Polizia Municipale. In questo modo è sta-

to ricostruito il fronte amministrativo di circa 170 pratiche, risalendo indietro fino al 2005 per arrivare alla fine del 2007.

Gestione illegale

Pratiche il cui percorso, secondo Procura e Questura, era segnato in partenza: il committente, in sostanza, faceva domanda in Comune di poter effettuare determinati

lavori che andavano da interventi consistenti quali la costruzione di una piscina o di un box garage, ad altri meno significativi quali l'ampliamento di verande o l'innalzamento di muretti. Per "progredire", la domanda doveva passare attraverso determinati studi di professionisti, che d'accordo con i dirigenti comunali coinvolti nel-

l'inchiesta facevano sì che tutto andasse a buon fine. Altrimenti la pratica veniva "congelata" fino a che il committente non si rivolgeva al professionista indicato, talvolta anche platealmente, dai dipendenti municipali. Il tutto permetteva di approvare interventi di ogni tipo, anche quelli non conformi ai ristretti vincoli paesaggistici che regolano l'edilizia nel promontorio.

Do ut des

Veniva a crearsi, insomma, un intreccio di favori. Da una parte i rapporti illeciti tra pubblici ufficiali e professionisti della zona, che si concretizzavano in pagamenti con denaro contante per i privilegi riguardanti il rilascio di sanatorie nonostante gli accertati abusi edilizi o di autorizzazioni a costruire anche in presenza di evidenti omissioni o violazioni ambientali. Dall'altra i legami tra gli stessi dipendenti comunali e privati committenti, i quali assicuravano prestazioni professionali ai dirigenti dell'ente in cambio di assicurazioni sul buon esito delle pratiche edilizie, concentrate in particolare nella zona balneare di Porto Santo Stefano. E quando serviva il benessere della Soprintendenza per certi interventi particolari, ecco che i documenti transitavano dalle mani dell'architetto finito tra gli indagati.

Allo scoperto

Insomma, una vera e propria "lobby per la gestione delle pratiche edilizie", come l'hanno definita gli inquirenti. Una piccola cupola che per il momento non è ritenuta un'associazione a delinquere, ma considerata autrice di numerosi reati compiuti in concorso dagli indagati e racchiusi, per ora, in ben 81 capi di imputazione.

Giornata convulsa

Conclusa l'ampia attività di indagine, ieri mattina è scattato il blitz, preparato con cura certosina e allargato a più città italiane, per lo più sede dei committenti, ovvero persone proprietarie di strutture all'Argentario e che nel corso degli anni erano passati attraverso la lobby per ultimare i lavori. All'alba altre cento poliziotti si sono

Tangenti da 30mila euro nel 2005 e nel 2006. Cantonierra e Terrarossa al centro dell'inchiesta

Scoperti anche due pagamenti in contante

MONTE ARGENTARIO - Due pagamenti in denaro contante. E che pagamenti: 30mila euro ciascuno. Uno effettuato nel corso del 2005, l'altro invece l'anno successivo. E' uno dei tanti particolari emersi nel corso della lunga conferenza stampa convocata ieri mattina nell'auditorium della Questura. E' stato Patrizio Canale Parola, capo della Squadra Mobile di Grosseto, a illustrare i dettagli dell'operazione che per due anni ha impegnato numerosi agenti della Questura grossetana. «Abbiamo rinvenuto documenti, ha spie-



Il palazzo comunale a Santo Stefano

Tra le questioni importanti prese in considerazione nel corso della vasta attività di indagine, non c'è solo quella della Cantonierra, che tra l'altro nel frattempo è stata abbattuta, ma anche il caso delle opere a Terrarossa. In gran parte, comunque, si tratta di abusi di piccolo cabotaggio, che però naturalmente assumono un significato particolare perché vanno riferiti a un territorio, quello del Promontorio, nel quale i vincoli ambientali sono assai rigidi. E che invece, secondo quanto è emerso dall'inchiesta, è stata "cittina" di numerosi detentori